



Sommario

Lo scenario

- ▶ Primo trimestre controverso: restano rischi e incertezze.

Mercato del lavoro

- ▶ Crescono gli occupati, ma il tasso di disoccupazione è tra i più alti del Nord Italia.

Export

- ▶ Positivo l'export del 2022 per tutto il Piemonte.

Clima di fiducia

- ▶ Torna a crescere la fiducia delle imprese piemontesi.

Focus

- ▶ Il comparto ICT in Piemonte.



ECONOMIA MONDIALE

In breve...

I dati tutto sommato positivi dei primi mesi del 2023 non devono trarre in inganno. A marzo le imprese piemontesi guardano al futuro con ottimismo: rispetto a fine 2022, lo scenario sembra decisamente più favorevole. Merito certamente del dinamismo del tessuto economico regionale, emerso già durante la pandemia, confermato nella successiva ripresa e ancor più nella complessa fase che stiamo attraversando. Ma la prudenza è d'obbligo. I rischi, gli elementi di incertezza sono numerosi: dall'inflazione, più vischiosa del previsto, agli effetti della politica monetaria sull'economia reale, che gli analisti ritengono più ritardato nel tempo rispetto a quanto avveniva in passato. E' di poche settimane fa, ma sembra già lontana, la grande paura successiva al dissesto della SVB (Silicon Valley Bank), quando per alcuni giorni si era temuto il ripetersi della spirale di fallimenti e sfiducia che portò nel 2008-2009 alla più grande crisi dopo quella del 1929. Tuttavia il debito globale, molto elevato, e la fragilità di alcuni sistemi bancari (l'Italia non fa eccezione) fanno pensare che la minaccia di una crisi finanziaria sistemica sia tutt'altro che irrealistica, in un mondo dove le fratture economiche e politiche si stanno pericolosamente ampliando.

In queste acque molto agitate, cosa possiamo attenderci per il nostro Paese e il Piemonte in particolare? Secondo le previsioni più recenti (marzo-aprile) il 2023 non sarà un anno di recessione, come si era temuto: sarà piuttosto un anno di crescita modesta, appena superiore allo zero. Questo nell'ipotesi che non intervengano nuovi shock esogeni: ipotesi certo ragionevole ma tutt'altro che scontata.

A livello locale, vanno doverosamente ricordati i progetti di investimento che interessano il nostro territorio, così come i grandi eventi anche di caratura internazionale che nei prossimi mesi porteranno turisti e attenzione mediatica sul Piemonte e in particolare su Torino. A proposito di turismo, i dati su arrivi, presenze, spesa e traffico aeroportuale dimostrano che questo settore è una componente sempre più importante della crescita del Piemonte.

Tra i progetti, spiccano l'accelerazione della Città dell'Aerospazio, che a metà aprile ha ricevuto il fondamentale avallo delle istituzioni locali e dei grandi players del settore, a partire da Leonardo. Con la nomina del Commissario, anche il Parco della Salute sembra più vicino al via dopo 20 anni di discussioni e tentennamenti.

Torino ospiterà, a maggio-giugno, almeno tre grandi eventi di grande rilievo: il Salone del Libro, lo Space Festival e il Festival Internazionale dell'Economia. Eventi di taglio diverso e con differente target di pubblico, accomunati dalla consapevolezza che le chiavi del futuro della nostra regione vanno cercate (anche se non soprattutto) in altre direzioni rispetto al passato: cultura, arte, turismo, aerospazio ne sono esempi eccellenti.

SCENARIO INTERNAZIONALE

Il 2023 non parte bene

I primi mesi del 2023 non sono stati positivi per l'economia globale. Nell'aggiornamento di aprile del World Economic Outlook il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha ritoccato lievemente al ribasso le previsioni formulate a gennaio. La crescita mondiale è stimata al 2,8% quest'anno e al 3,0% nel 2024; per le economie avanzate il FMI prevede una crescita dell'1,3% quest'anno e dell'1,4% nel 2024. Meglio le economie emergenti (3,9% nel 2023, 4,2% nel 2024). L'area euro soffre nel 2023 (+0,8%) e dovrebbe accelerare nel 2024 (+1,4%). Al contrario, la performance degli Stati Uniti sarà migliore quest'anno (+1,6% previsto) rispetto al prossimo (+1,1%).

Europa: Germania in recessione

In Europa il paese in maggiore difficoltà è la Germania. Secondo il FMI la maggiore economia europea quest'anno non eviterà la recessione (-0,1%). In Francia e Italia la crescita non sarà particolarmente robusta (+0,7% per entrambi i paesi) ma sarà comunque positiva. Tra le principali economie dell'area euro, è la Spagna quella con le migliori aspettative (+1,3%).

Preoccupa l'inflazione

Il tema caldo è l'inflazione. Nei mesi scorsi si prevedeva un raffreddamento della dinamica dei prezzi che si sta verificando con molta, eccessiva lentezza. Preoccupa in particolare la vischiosità della componente core, legata alle dinamiche endogene e soprattutto ai prezzi dei servizi. Al contrario, la moderazione dei prezzi internazionali (energia e commodity) ha contribuito positivamente. Tra i paesi dell'eurozona, l'inflazione è particolarmente elevata in Italia: 8,1% a marzo a fronte di una media europea del 6,9%. Nelle previsioni del Fondo Monetario, a livello globale nel 2023 l'inflazione dovrebbe scendere al 7,0% (dall'8,7% dello scorso anno), ma l'inflazione core resterà elevata fino al 2025.

Politica monetaria: la priorità è la lotta all'inflazione

All'andamento dell'inflazione è strettamente connessa la politica monetaria. Federal Reserve e BCE (come altre banche centrali) hanno confermato la priorità della lotta all'inflazione e il calendario degli aumenti dei tassi previsti nei mesi scorsi. Per quanto riguarda l'Europa, si ipotizzano tre rialzi dei tassi da 0,25 punti ciascuno da maggio a settembre, anche se la BCE non ha fissato un target specifico.





Le crisi bancarie dagli Stati Uniti all'Europa

A marzo la crisi bancaria ha notevolmente agitato le acque: per alcuni giorni, si è temuto il ripetersi di quella spirale di fallimenti e sfiducia che diede il via alla Grande Crisi Finanziaria del 2008-2009. La crisi si è originata negli Stati Uniti a seguito del collasso della Silicon Valley Bank americana (16^a banca americana per attivo), ma si è rapidamente estesa all'Europa, giungendo a sfiorare colossi come Credit Suisse e soprattutto Deutsche Bank, quarta banca europea con un attivo di 1.470 miliardi di euro. È di questi giorni la notizia del coinvolgimento nella crisi anche della First Republic Bank, acquisita da JP Morgan per evitare il fallimento.

Rischio contagio più limitato?

È concreto il rischio contagio? Gli analisti ritengono che il quadro sia molto diverso da quello del 2008. Le banche sono complessivamente più solide, l'indebitamento inferiore, non vi sono bolle speculative diffuse. Secondo il Banking Sector Risk Indicator (BSRI) elaborato da Oxford Economics, le banche americane hanno bilanci relativamente robusti, mentre il sistema bancario europeo presenta una vulnerabilità mediamente più elevata, con differenze piuttosto ampie tra paesi, ma comunque ben al di sotto di una soglia di guardia. Queste analisi relativamente rassicuranti, fondate su dati oggettivi, non devono far dimenticare che aspettative e fattori psicologici giocano un ruolo determinante. In una situazione di elevato indebitamento, rallentamento della crescita e tassi in aumento, i rischi non vanno sottovalutati, dati i numerosi elementi ignoti.

I fattori di incertezza restano

Guardando ai prossimi mesi, non bisogna, infine, dimenticare che alcuni elementi di instabilità e rischio continuano a sussistere. Primo tra tutti il protrarsi del conflitto russo-ucraino, con scenari diversi: lunga guerra di logoramento senza vinti né vincitori, escalation militare (con lo spettro nucleare sullo sfondo), esilissime speranze di accordi legate a un ruolo più incisivo della Cina e di altri paesi non allineati. Le crescenti tensioni commerciali e politiche tra Cina e Stati Uniti hanno già avuto ripercussioni negative su scambi, investimenti esteri e sulle supply chain: ma il peggio deve certamente venire.

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2022	2023		2022	2023
Mondo	3,4	2,8	UK	4,0	-0,3
Economie avanzate	2,7	1,3	Economie emergenti e in via di sviluppo		
USA	2,1	1,6	Russia	4,0	3,9
Giappone	1,1	1,3	Cina	-2,1	0,7
Area Euro	3,5	0,8	India	3,0	5,2
Germania	1,8	-0,1	Sudafrica	6,8	5,9
Francia	2,6	0,7	Brasile	2,0	0,1
Italia	3,7	0,7	Commercio mondiale	2,9	0,9
Spagna	5,5	1,5		5,1	2,4

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, aprile 2023.

SCENARIO NAZIONALE

Nel primo trimestre 2023 performance superiore alle attese

Dopo la stagnazione dell'ultimo trimestre 2022, i dati dei primi mesi del 2023 sono migliori delle attese. Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel primo trimestre il PIL è cresciuto dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, mentre la crescita tendenziale è pari all'1,8%. Nel trimestre dicembre 2022- febbraio 2023 la produzione industriale registra un lieve aumento; bene anche il settore edile, certamente favorito dall'effetto-superbonus. La tenuta dell'economia del nostro paese è dovuta principalmente alla diminuzione dei prezzi dell'energia, col gas in calo deciso da inizio anno e il petrolio stabile su valori poco più alti del 2019.

Previsioni riviste al rialzo

Tutte le stime rilasciate nelle ultime settimane aggiornano al rialzo la crescita per il 2023: Confindustria si attende +0,4%, l'OCSE +0,6%, Prometeia +0,7%, il Fondo Monetario +0,7%, il Governo +0,9%. Queste proiezioni, relativamente rassicuranti, non devono far dimenticare la grande aleatorietà delle attuali previsioni. I fattori di rischio restano numerosi, le prospettive di medio termine sono incerte. È difficile valutare quale sia la reale robustezza della nostra economia depurando la crescita di questi mesi dal forte aumento della spesa pubblica, prima a sostegno di famiglie e imprese durante il Covid, poi a compensare il caro-energia. L'esempio del settore edile è emblematico: quando la eccezionale droga del superbonus verrà meno (indipendentemente dalla soluzione del problema della cessione dei crediti) il settore ne avrà uno shock durissimo, anche se i lavori pubblici finanziati dal PNRR potranno senz'altro dare un contributo importante.

Una manovra da oltre 30 miliardi

Nel 2023 la politica di bilancio sarà ancora leggermente espansiva, grazie alla legge di bilancio. La manovra 2023-2025 prevede per quest'anno stanziamenti superiori a 33 miliardi (circa la metà rispetto al 2022), con incrementi soprattutto per sanità e investimenti. Il disavanzo dovrebbe scendere al 5% del PIL dall'8% del 2022. Ricordiamo che il deficit 2022 riflette la diversa contabilizzazione del superbonus edilizio imposta dall'Europa, che ha implicato un aggravio sui conti pubblici pari a circa 90 miliardi nel triennio 2020-2022 e un maggiore disavanzo pari a 2,6 punti nel 2022.



Nei prossimi anni il disavanzo dovrà scendere

Va ricordato che la Commissione Europea sta lavorando a una proposta di riforma fiscale che prevede per i paesi più indebitati (deficit superiore al 3% del PIL), come l'Italia, un graduale rientro pari ad almeno lo 0,5% all'anno, mentre il rapporto debito/PIL dovrà scendere nel periodo di programmazione. Anche in presenza di ammorbidimenti e deroghe, questo percorso impone al nostro paese una disciplina fiscale che condiziona per anni la nostra capacità di spesa.

La spesa del PNRR dovrebbe accelerare

Nel 2023 la spesa per investimenti correlata al PNRR è prevista in forte accelerazione, anche se inferiore ai programmi ufficiali. Secondo le stime di Prometeia, piuttosto prudenziali, la variazione media nel 2023-2024 sarà superiore al 15%, consentendo ai flussi di investimento di raggiungere un livello annuo di oltre 65 miliardi.

Ricordiamo che per il 2023 l'Italia ha 149 traguardi e obiettivi da raggiungere per ottenere 38 miliardi di euro in due rate.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2022	2023	2024
PIL	3,8	0,7	0,6
Consumi delle famiglie	4,6	0,6	0,8
Investimenti fissi lordi	9,7	2,3	0,7
Esportazioni	12,2	2,2	-2,1
Importazioni	12,5	2,4	3,1
Produzione industriale	0,4	-0,7	0,9
Tasso di disoccupazione (percentuale)	8,1	7,8	7,7
Occupazione (unità di lavoro)	3,5	0,8	0,6
Retribuzioni procapite industria	4,1	3,9	3,2
Prezzi al consumo	8,2	5,1	2,2
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	8,0	5,0	4,2
Debito pubblico (perc. sul PIL)	144,7	142,1	143,5

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2023.

SCENARIO REGIONALE - PIEMONTE

Nel 2022 crescita al 3,4%

Secondo le stime più recenti di Prometeia (aprile 2023) per il Piemonte il 2022 si è chiuso con una crescita del PIL pari al 3,4%, quasi un punto al di sopra delle previsioni di metà anno. Il dato piemontese è inferiore a quello delle altre regioni del Nord: Lombardia (+3,9%), Veneto (+3,9%), Emilia (+3,8%). Per l'intera economia nazionale la crescita è stata pari al 3,7%.

Rallentamenti nel 2023

Il 2023 sarà un anno di crescita molto modesta anche per il Piemonte, anche se le previsioni sono state ritoccate al rialzo rispetto alle stime di gennaio. Secondo Prometeia, nel 2023 la crescita del PIL piemontese dovrebbe essere dello 0,7%, del tutto in linea con la media nazionale e con le regioni di benchmark.



Investimenti: Piemonte meglio della media

Dopo un 2022 molto dinamico (+8,1% il consuntivo) nel 2023 gli investimenti fissi rallenteranno in misura sensibile (+3,6% la crescita prevista, in rialzo rispetto alle proiezioni di gennaio). Il dato piemontese è più favorevole rispetto alla media nazionale (+2,3%) e alle regioni di benchmark, a partire da Lombardia (+2,1%), Emilia (+2,3%) e Veneto (+2,6%).

Consumi in stallo, tiene l'export

Nel 2023 rallentano anche i consumi delle famiglie. La previsione di crescita è dello 0,5%, in linea con Italia e altre regioni. Nel 2022 i consumi delle famiglie erano aumentati del 5,5% in termini reali. Infine, per l'export il 2023 non sarà un anno brillante, ma la domanda continuerà comunque a crescere. Prometeia prevede un aumento del 2,6% (in termini reali), ben al di sotto del risultato 2022 (+6,8%). Il Piemonte dovrebbe fare meglio della media nazionale (+1,7%) e delle altre regioni del Nord.

Nel 2022 bilancio positivo per l'occupazione piemontese

Nel 2022 gli occupati in Piemonte salgono a 1.785.000 unità, in lieve aumento rispetto al 2021 (+1,0%). Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione 15-64 anni) piemontese sale al 66,3%, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2021 ma ben al di sotto della media europea.

Le persone in cerca di occupazione sono 123.500, in deciso calo rispetto al 2021 (-11,2%). Prosegue anche il calo degli inattivi in età da lavoro (758.000, -2,8% rispetto al 2021).

Il tasso di disoccupazione giovanile (considerando la fascia di età compresa tra 24 e 35 anni) raggiunge il 9,3%: il Piemonte ha il tasso più elevato tra le regioni del Nord.

Le assunzioni superano le cessazioni

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+33.900). Nel corso dell'anno sono stati attivati 659.600 contratti di lavoro, l'8,6% in più rispetto al 2021. I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nel turismo (+25,8%), nel commercio (+14,4%), nelle costruzioni (+6,4%), negli altri servizi (+6,1%) e nell'industria (+6,0%).

Nel primo trimestre prosegue il calo della CIG

Il ricorso alla Cassa Integrazione nei primi tre mesi del 2023 scende ancora. Nel periodo gennaio/marzo l'INPS ha autorizzato complessivamente 8.776.444 ore di cassa integrazione in Piemonte, il 41,9% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Il Piemonte utilizza il 7,2% delle ore autorizzate in Italia. All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita sezione.

Per la manifattura piemontese il 2022 si chiude in crescendo

I dati rilevati da Unioncamere Piemonte danno indicazioni confortanti sulla buona salute dell'industria piemontese. Dopo la decelerazione del terzo trimestre (+1,7% rispetto al 2021), nell'ultima parte dell'anno la crescita della produzione manifatturiera ha nuovamente accelerato, facendo registrare una crescita tendenziale del 2,7%. La crescita media per l'intero 2022 è stata



pari al 3,4%: nonostante l'incertezza il tessuto industriale manifatturiero piemontese ha mantenuto un trend espansivo, seppur di intensità minore rispetto a quanto evidenziato nel 2021 (+10,3%), anno eccezionale di recupero dopo i lockdown della pandemia.

Il tasso di utilizzo degli impianti resta elevato (68,4%).

L'auto traina la manifattura piemontese

Tutti i principali settori della manifattura regionale hanno aumentato i livelli produttivi nel quarto trimestre 2022. La performance migliore è stata quella della filiera dei mezzi di trasporto (+8,0%), frutto di dinamiche differenziate all'interno del comparto: a doppia cifra la crescita della produzione di auto (+14,1%), meno sostenuto l'incremento segnato dalla componentistica (+7,7%). Bene anche i comparti elettrico-elettronico (+5,9%), legno-mobilità (+5,3%), tessile-abbigliamento (+4,1%). Meno brillante l'andamento della meccanica strumentale (+2,4%) e dei metalli (+2,3%). L'industria alimentare segna un incremento dell'1,2%, mentre il comparto della chimica/plastica è in sostanziale stallo (+0,3%).

Torino e Biella le aree più dinamiche

A livello territoriale, Torino segna la crescita più elevata (+4,6%), grazie alla crescita di mezzi di trasporto e comparto elettrico-elettronico. Nel Biellese il rilancio produttivo si attesta al +4,0%, sostenuto dalla filiera tessile. Asti registra un risultato in linea con quello medio regionale (+2,7%). Bene anche Verbania (+2,2%), grazie alla crescita a doppia cifra di tessile e rubinetteria-valvolame. Il comparto chimico penalizza la provincia di Vercelli, che chiude il quarto trimestre con una crescita più modesta (+0,8%). L'industria manifatturiera cuneese chiude gli ultimi tre mesi dell'anno con una crescita dello 0,6%, sintesi dell'andamento negativo evidenziato in questo territorio dall'industria tessile e della crescita realizzata dalle imprese della meccanica. Debolmente positivo anche il risultato di Novara (+0,5%) e sostanzialmente stabile quello di Alessandria (+0,1%).

Costruzioni: primo semestre ancora positivo

Dopo il peggioramento osservato nell'ultima parte del 2022, il sondaggio condotto da Ance Piemonte sulle prospettive per il primo semestre 2023





evidenziano un consolidamento del clima di fiducia; restano tuttavia importanti criticità.

Il 27,8 % delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nel primo semestre 2023; il 14,8% prevede una riduzione. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione è pari a +13 punti, in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione (era pari a +6,5 punti).

Il 18,2% delle imprese intende aumentare il personale; il 7,8% prevede una riduzione. Il saldo è pari a +10,4%, migliore rispetto al +6,5% dello scorso semestre.

Il 45,2% delle imprese del campione ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi, quota superiore rispetto all'indagine precedente. Stabile (10 mesi) la composizione del portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico: 6 mesi per i lavori privati e 4 per i lavori pubblici. Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico restano un problema molto sentito dalle imprese: interessano rispettivamente il 65,5% e il 45,0% delle imprese intervistate, più o meno in linea con i dati della precedente rilevazione.

I tempi di pagamento medi sono pari a 81,8 giorni, in lieve aumento rispetto alla precedente rilevazione; per gli enti pubblici i tempi sono pari a 78 giorni. Il costo del credito bancario a breve è pari al 4,0%, in lieve aumento rispetto alla rilevazione precedente (3,7%).

Le distorsioni del superbonus vanno corrette

Per interpretare correttamente le valutazioni delle imprese del settore, va osservato che l'indagine è stata chiusa prima dei recenti interventi del legislatore sul superbonus, relativi in particolare al blocco della cessione del credito legato ai bonus (Legge 11.4.2023 n.38). La questione a oggi è tutt'altro che chiusa, date le richieste rivolte al legislatore da parte degli operatori e delle associazioni di categoria, per evitare effetti potenzialmente molto negativi sulle imprese edili. È peraltro ipotizzabile che gli aggiustamenti successivi della normativa avranno l'obiettivo di salvaguardare gli interessi del settore correggendo al tempo stesso le indubbe storture createsi in questi anni.

Natalità d'impresa: nel 2022 crescita zero (prima delle modifiche normative)

I dati delle Camere di commercio relativi al 2022 registrano una sostanziale stabilità del tessuto imprenditoriale regionale. Le nuove imprese nate tra gennaio e dicembre sono 22.879, l'8,3% in meno rispetto al 2021. Sul piatto opposto della bilancia stanno le 21.802 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), il 7,5% in più rispetto al 2021. Il saldo è ancora debolmente positivo (+1.077 unità), fenomeno che segna la fine del rimbalzo post-pandemico. Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2022 in Piemonte è pari a 425.873 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% del totale nazionale.

Il comparto più dinamico quanto a demografia d'impresa è quello delle costruzioni (+2,23%), seguito dai "servizi vari" che è l'unico che chiude il 2022 con una crescita positiva (+1,30%). In tutti gli altri settori il numero di imprese è calato: turismo (-0,10%), commercio (-0,91%), industria manifatturiera (-0,95%), agricoltura (-1,5%).

Il dato regionale è la sintesi di dinamiche territoriali differenti. Una natalità positiva è riferibile a Torino (+0,67%), Novara (+0,35%) e Asti (+0,24%). Ver-



celli segna un tasso sostanzialmente nullo (-0,09%), mentre Cuneo si attesta a un -0,20%. Cali più significativi caratterizzano Alessandria (-0,37%) e Biella (-0,69%). La flessione più accentuata appartiene, infine, al Verbanco Cusio Ossola (-1,18%).

Export: nel 2022 aumento a due cifre

Nel 2022 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 59,0 miliardi di euro, in aumento del 18,5% rispetto al 2021. Il dato piemontese si confronta con l'incremento del 20,0% registrato a livello nazionale e con le performance abbastanza diverse delle regioni di benchmark: Lombardia (+19,1%), Veneto (+16,0%), Emilia (+14,6%). Il Piemonte resta la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 9,4% sul totale nazionale; la nostra regione segue Lombardia (26,0%), Emilia (13,5%), Veneto (13,1%) e precede la Toscana (8,8%).

L'analisi dell'andamento delle vendite evidenzia come l'incremento annuale derivi da una dinamica fortemente positiva e molto omogenea in tutti i trimestri dell'anno. Non c'è stato, in particolare, un rallentamento dell'export nella seconda parte dell'anno, in sintonia con la frenata della crescita economica.

Brillano automotive, aerospazio, chimica

A livello settoriale, tutti i principali settori di specializzazione registrano variazioni positive, quasi sempre a due cifre. Spicca la crescita degli autoveicoli (+68,1% rispetto a un 2021 particolarmente negativo). Bene anche altri mezzi di trasporto (+32,8%), chimica (+28,0%), tessile-abbigliamento (+24,5%), alimentare (+13,0%), meccanica (+11,3%), metalli (+15,8%), componentistica automotive (+12,9%). Fa eccezione il comparto della gomma plastica (+1,1%).

Boom della Turchia

Le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 20,7% rispetto al 2021: incrementi intorno al 20% hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia, Germania, Spagna). Appena meno positiva è stata la dinamica dei mercati extra-UE (+15,7%), grazie soprattutto a Stati Uniti (principale cliente al di fuori della UE), Turchia, Svizzera, Gran Bretagna. Più contenuta la crescita di Cina (+7,0%), paese che assorbe poco più del 4% delle esportazioni piemontesi. Le esportazioni verso la Russia sono calate di oltre un terzo: il peso di questo mercato scende al di sotto dell'1%.

Alla dettagliata analisi delle esportazioni è dedicata una apposita [sezione](#) di Piemonte Impresa.





In aprile aumentano le previsioni di nuove assunzioni

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere e Anpal) sono circa 25.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di aprile 2023; rispetto allo scorso anno si registra un aumento di 1.200 unità. Allargando l'orizzonte temporale al trimestre aprile-giugno 2023 le entrate programmate sono 82.600, 1.200 assunzioni in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate; il 28% sarà con contratti a tempo indeterminato. Considerando complessivamente i dati del trimestre aprile-giugno 2023 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro (68,2% del totale, in lieve calo rispetto allo scorso anno). L'industria rappresenta il 31,8% della domanda, più o meno stabile rispetto al 2022. Il 18% delle assunzioni interesserà laureati, il 33% da diplomati; il 33,1% riguarda giovani con meno di 30 anni.

Mancano farmacisti, medici e operai specializzati

A marzo 2023 la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati riguarda il 49,5% delle entrate previste. La mancanza di candidati si conferma la principale motivazione del mismatch (34,6%) seguita dalla preparazione inadeguata (11,0%).

Tra i profili più difficili da reperire vi sono "meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse e mobili"; "professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali"; "fabbrici, ferrai, costruttori di utensili"; "tecnici informatici, telematici e delle comunicazioni".

A marzo migliora il clima di fiducia

Nonostante la complessità del contesto economico complessivo, l'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte per il trimestre aprile-giugno 2023 rileva un cambio di marcia in senso positivo. A dicembre la nostra indagine aveva delineato un clima di attesa e grande incertezza. A distanza di tre mesi le nostre imprese esprimono valutazioni decisamente favorevoli sulle prospettive di breve termine. Gli indicatori si sono consolidati, posizionandosi in alcuni casi su livelli caratteristici delle fasi di crescita. A livello settoriale, le valutazioni delle imprese manifatturiere, a dicembre decisamente prudenti, si allineano a quelle delle imprese dei servizi. Il valore degli indicatori è praticamente identico.

Tasso di utilizzo degli impianti ai massimi storici

Migliorano in particolare le attese su produzione, ordini e occupazione. Stabile su livelli elevati il tasso di utilizzo degli impianti, che nel manifatturiero sfiora l'80%. La percentuale di utilizzo della CIG scende al 7,8% nella manifattura, vicino ai minimi storici; nei servizi il ricorso agli ammortizzatori sociali è del tutto trascurabile (2,0%). Gli investimenti si mantengono intorno al 30% delle aziende. Un quarto delle imprese ha un portafoglio ordini di oltre 6 mesi, in aumento rispetto ai mesi scorsi. Restano buone le condizioni di pagamento (ritardi negli incassi e tempi medi di pagamento). Sembra interrompersi il trend negativo della redditività; si attenuano le tensioni sui prezzi delle materie prime. Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla apposita [sezione](#).



Città dell'Aerospazio

Il progetto della Città dell'Aerospazio si sta realizzando grazie alla sinergia tra aziende, istituzioni, mondo universitario e scientifico e un budget complessivo di 1,5 miliardi di euro. L'inizio dei lavori è previsto a novembre 2023 su un'area di 1 km quadrato di tecnologie, ricerca e formazione, ma non solo. Il progetto prevede anche la realizzazione di un Museo della Scienza e della Tecnologia Aeronautica e uno Space Center, dedicato all'esplorazione spaziale, aperto al pubblico e con laboratori. La prima tappa del progetto è rappresentata dalla realizzazione dell'Edificio 37, quello che sarà destinato ai laboratori congiunti del Politecnico con Avio, Thales Alenia Space e Leonardo per accelerare il trasferimento tecnologico e le attività di ricerca e sviluppo. La previsione è di concludere l'intervento tra il 2025 e il 2026. Le risorse provengono dal Politecnico, derivanti dal PNRR, 450 milioni da risorse private e 15 milioni sono messi a disposizione dalla Regione Piemonte. Il Presidente dell'Unione Industriali Torino Giorgio Marsiaj ha annunciato che l'associazione investirà come azionista del progetto della Città dell'Aerospazio, sostenendo un distretto dove operano 400 aziende, per la maggior parte PMI, con oltre 14.000 addetti e un giro d'affari di 1,3 miliardi di euro.

Ecosistema NODES per l'Innovazione

Il 12 aprile sono stati aperti i bandi a cascata per le imprese legati all'Ecosistema NODES – Nord Ovest Digitale e Sostenibile proposto da PoliTO con 24 soggetti partecipanti (8 università, 3 enti di ricerca pubblici e 13 soggetti privati). Il finanziamento complessivo di 110 milioni di euro proviene dal PNRR e coinvolge i territori del Piemonte, della Valle D'Aosta e delle province confinanti della Lombardia (Pavia, Como e Varese) su ciascuno dei sette ambiti (Spoke) del progetto: Industria 4.0 per la mobilità sostenibile e l'aerospazio, Sostenibilità industriale e green technologies, Industria del turismo e cultura, Montagna digitale e sostenibile, Industria della Salute e silver economy, Agroindustria primaria e secondaria. Gli obiettivi di NODES sono molteplici:

- ▶ Sostenere l'innovazione su traiettorie tecnologiche ("Spoke") a elevato potenziale per sviluppare nuovi prodotti e processi nelle PMI esistenti;
- ▶ Stimolare processi di valorizzazione della ricerca e di trasferimento tecnologico aumentando la competitività anche a livello internazionale;

- Favorire la nascita di start-up e spin-off «Deep Tech» nei settori individuati, attraendo risorse economiche aggiuntive da fondi di Venture Capital. Le tempistiche prevedono 2 periodi di presentazione con “cutoff dates” (chiusure):

Apertura	Chiusura	Valutazione delle proposte	Inizio attività finanziate
12 aprile 2023	16 giugno 2023	19/6/23 – 22/9/23	1° novembre 2023
1° settembre 2023	31 ottobre 2023	1/11/23 – 15/1/24	1° marzo 2024

Tutte le informazioni per le imprese si trovano sul sito <https://www.ecs-nodes.eu/>

Programmazione FESR 21/27

In vista del prossimo avvio dei bandi della programmazione FESR 21/27 dedicati a progetti di Ricerca e Innovazione nelle imprese (micro, piccole, medie e grandi), nel corso del mese di marzo la Regione Piemonte ha avviato il percorso per la revisione della Strategia di Specializzazione Intelligente come indicato dall'Unione Europea finalizzata ad agevolare l'allineamento della S3 agli interessi più attuali del tessuto imprenditoriale.

Questa iniziativa si sta concretizzando attraverso la raccolta tramite il questionario on-line “Scoperta imprenditoriale” attivo già da qualche mese e destinato alle imprese per favorire l'allineamento della Smart Specialization Strategy e la sua revisione agli interessi più attuali del tessuto imprenditoriale, secondo la logica bottom-up. Al seguente link sono disponibili ulteriori approfondimenti <https://sistemapolipiemonte.it/spazio-innovazione/>.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2022	2023	2024
PIL	3,4	0,7	0,7
Consumi delle famiglie	5,5	0,5	0,9
Reddito disponibile	-1,5	-0,2	1,9
Investimenti fissi lordi	8,1	3,6	0,7
Esportazioni	6,8	2,6	2,7
Occupazione (unità di lavoro)	2,6	0,7	0,5
Tasso di disoccupazione	6,5	6,1	5,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.



MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	2021	2022	variazione 2022/2021	variazione % 2022/2021	var.iazione 2022/2021
Forze lavoro	1.906	1.909	2	0,1	😊
di cui occupati	1.767	1.785	18	1,0	😊
di cui disoccupati	139	124	-16	-11,2	😊
Inattivi in età da lavoro	780	758	-22	-2,8	😊
di cui non disponibili a lavorare	648	665	17	2,6	😞
Inattivi non in età da lavoro	1.545	1.546	2	0,1	😞
Popolazione	4.231	4.213	-18	-0,4	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	2021	2022	2021	2022	2021	2022			
Forze lavoro	1.049	1.050	858	859	1.906	1.909	0,1	0,1	0,1
di cui occupati	984	988	783	797	1.767	1.785	0,4	1,8	1,0
di cui disoccupati	64	62	75	62	139	124	-3,6	-17,7	-11,2
Inattivi in età da lavoro	306	294	474	464	780	758	-4,1	-2,0	-2,8
di cui non disp a lavorare	249	256	399	408	648	665	3,0	2,4	2,6
Inattivi non in età da lavoro	702	707	842	839	1.545	1.546	0,7	-0,4	0,1
Popolazione	2.057	2.051	2.174	2.162	4.231	4.213	-0,3	-0,5	-0,4
Tassi (percentuale)									
Occupazione 15-64 anni	71,9	72,9	58,2	59,7	65,0	66,3	1,0	1,5	1,3
Disoccupazione 15-74 anni	6,2	5,9	8,7	7,2	7,3	6,5	-0,3	-1,6	-0,8
Inattività 15-64 anni	23,3	22,5	36,1	35,6	29,7	29,0	-0,9	-0,4	-0,7

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	2021	2022	2021	2022
Forza lavoro	24.921	25.127	1.906	1.909
occupati	22.554	23.099	1.767	1.785
disoccupati	2.367	2.027	139	124
Inattivi in età da lavoro	13.328	12.845	780	758
di cui non disponibili a lavorare	10.251	10.364	648	665
Inattivi non in età da lavoro	20.608	20.649	1.545	1.546
Popolazione	58.857	58.620	4.231	4.213
Tassi (percentuale)				
Tasso occupazione 15-64 anni	58,2	60,1	65,0	66,3
Tasso disoccupazione 15-74 anni	9,5	8,1	7,3	6,5
Tasso inattività 15-64 anni	35,5	34,5	30	29

Fonte: Istat.



Lenta crescita degli occupati, ancora poche donne rispetto agli uomini

Prosegue il calo demografico del Piemonte, che conta una popolazione di 4.213.461 persone, in calo di 17.926 rispetto al 2021 (-0,4%). Il calo ha interessato in misura maggiore le donne (-11.565 persone) rispetto agli uomini (-6.361 persone).

La forza lavoro piemontese conta 1.908.850 persone, in aumento dello 0,1% rispetto all'anno precedente (+2.428 persone). Gli occupati aumentano dell'1,0% e passano dai 1.767.300 del 2021, ai 1.785.319 di quest'anno (+18.019 persone). Cresce soprattutto l'occupazione delle donne, che conta 14.240 posti in più rispetto al 2021 (+1,8%). Per contro, il lavoro maschile cresce più lentamente e registra una crescita di 3.779 posti (+0,4%). L'aumento proporzionalmente maggiore del lavoro femminile, tuttavia, non basta a colmare il forte divario tra il tasso di occupazione degli uomini (72,9%) e quello ancora insufficiente delle donne (59,7% quasi 13 punti in meno).

Rallenta la disoccupazione femminile

Nel 2021, le persone in cerca di occupazione, sono 123.531, in calo rispetto ai 139.122 del 2021 (-15.591 unità, pari a -11,2%). Tale dato è inferiore alla media nazionale, che vede un calo dei disoccupati pari a -14,3%). In coerenza col dato sugli occupati, a diminuire è soprattutto la disoccupazione femminile, che cala del 17,7% (-13.289 donne), contro il -3,6% di quella maschile (-2.301 uomini). Prosegue anche il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dai 780.176 del 2021 ai 758.171 del 2022 (-2,8%).

Tasso di disoccupazione ancora tra i più alti del Nord Italia

Il tasso di disoccupazione piemontese, nel 2022 è sceso al 6,5% in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2021. Si tratta di un tasso di 1,6 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (8,1%), ma resta il secondo più alto del Nord Italia, dopo la Liguria (7,0%). Le regioni più virtuose sono Trentino (3,0%), Veneto (4,2%) e Lombardia (4,9%).

Tassi di disoccupazione per area territoriale

	2021	2022	variaz. in punti %		2021	2022	variaz. in punti %
Piemonte	7,3	6,5	-0,8	Trentino A.A.	4,3	3,0	-1,3
Valle d'Aosta	7,3	5,4	-1,9	Veneto	5,3	4,2	-1,1
Liguria	8,4	7,0	-1,4	Friuli Venezia Giulia	5,7	5,3	-0,4
Lombardia	5,9	4,9	-1,0	Emilia Romagna	5,5	5,0	-0,5
Nord-Ovest	6,5	5,5	-1,0	Centro	8,6	7,0	-1,7
Nord-Est	5,3	4,5	-0,8	Sud	16,4	14,3	-2,1
Nord	6,0	5,1	-0,9	ITALIA	9,5	8,1	-1,4

Fonte: Istat.

Piemonte maglia nera per i giovani

Resta alto il tasso di disoccupazione giovanile che, per la fascia dei giovanissimi tra 15 e 24 anni è pari al 20,6% (-2,8 punti rispetto al 2021). Più basso il tasso di disoccupazione per i ragazzi tra i 25 e i 34 anni che, in Piemonte, nel 2022 ha raggiunto il 9,3%, in leggero aumento rispetto al 2021. Anche in questo caso la nostra regione è maglia nera tra le regioni del Nord.

Tassi di disoccupazione giovanile (25-34 anni) per area territoriale

	2021	2022	var. %		2021	2022	var. %
Piemonte	9,2	9,3	0,1	Umbria	11,4	12,4	1,0
Valle d'Aosta	10,5	6,1	-4,4	Marche	11,0	6,7	-4,3
Liguria	11,8	9,7	-2,1	Lazio	15,7	11,5	-4,2
Lombardia	8,4	5,8	-2,6	Abruzzo	14,6	13,6	-1,1
Trentino Alto Adige	5,2	3,7	-1,6	Molise	21,1	18,5	-2,6
Prov. Auton. Bolzano	5,2	2,5	-2,7	Campania	27,3	23,4	-3,8
Prov. Auton. Trento	5,3	4,9	-0,4	Puglia	22,7	19,1	-3,6
Veneto	7,0	5,0	-2,0	Basilicata	14,1	13,5	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	7,6	6,2	-1,4	Calabria	26,7	21,4	-5,2
Emilia-Romagna	7,0	6,3	-0,7	Sicilia	29,2	24,1	-5,1
Toscana	9,3	7,4	-1,9	Sardegna	19,8	18,6	-1,2
				ITALIA	14,1	11,4	-2,7

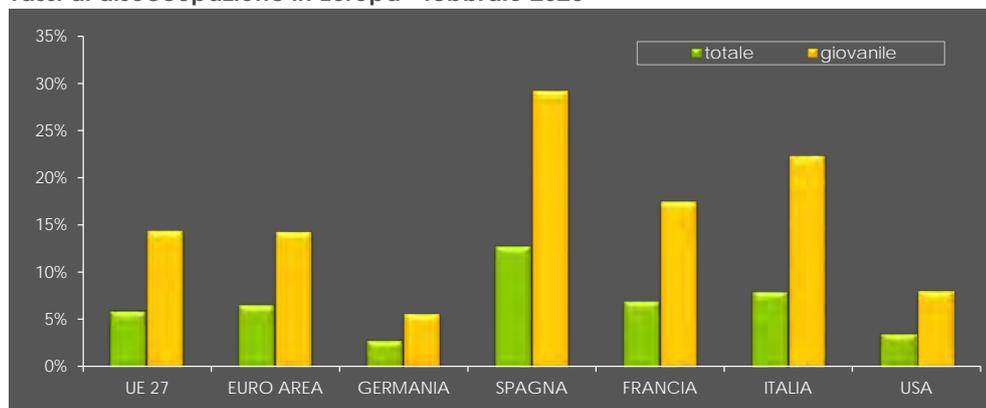
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per area territoriale

	2021	2022	var. %		2021	2022	var. %
Piemonte	23,4	20,6	-2,8	Umbria	27,3	16,9	-10,4
Valle d'Aosta	24,5	19,0	-5,5	Marche	20,5	21,1	0,6
Liguria	31,3	23,2	-8,1	Lazio	34,4	26,4	-8,0
Lombardia	21,2	16,4	-4,8	Abruzzo	29,6	23,8	-5,7
Trentino Alto Adige	12,1	7,7	-4,4	Molise	28,5	30,8	2,3
Prov. Auton. Bolzano	9,1	4,2	-4,8	Campania	44,8	42,6	-2,2
Prov. Auton. Trento	15,9	12,0	-3,9	Puglia	39,5	32,0	-7,5
Veneto	18,2	13,4	-4,8	Basilicata	32,8	25,1	-7,6
Friuli-Venezia Giulia	18,1	15,5	-2,6	Calabria	47,0	34,8	-12,2
Emilia-Romagna	23,2	17,3	-5,9	Sicilia	48,8	43,2	-5,6
Toscana	26,2	20,0	-6,3	Sardegna	38,7	27,4	-11,3
				ITALIA	29,7	23,7	-6,0

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione in Europa - febbraio 2023



Fonte: Eurostat.

In calo il ricorso alla CIG

Il ricorso alla Cassa Integrazione nei primi tre mesi del 2023 scende ancora. Nel periodo gennaio/marzo l'INPS ha autorizzato complessivamente 8.776.444 ore di cassa integrazione in Piemonte, il 41,9% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, quando le ore autorizzate erano 15.118.603. Il Piemonte utilizza il 7,2% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 57,9% delle ore autorizzate a livello regionale.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

Area	gen/mar 2022	gen/mar 2023	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	573.592	772.831	34,7	0,6	8,8
Asti	369.322	184.990	-49,9	0,2	2,1
Biella	1.265.848	671.961	-46,9	0,6	7,7
Cuneo	1.424.704	1.400.069	-1,7	1,1	16,0
Novara	238.674	247.608	3,7	0,2	2,8
Torino	10.639.700	5.084.825	-52,2	4,2	57,9
Verbania	10.639.700	5.084.825	-52,2	4,2	57,9
Vercelli	447.151	294.017	-34,2	0,2	3,4
Piemonte	15.118.603	8.776.444	-41,9	7,2	100,0
Nord-Ovest	46.640.448	30.359.514	-34,9	24,9	
Italia	157.612.589	121.987.758	-22,6	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Crescono i nuovi contratti, soprattutto a termine

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel 2022, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+33.928), segno di un mercato del lavoro che prova a recuperare terreno, nonostante le difficoltà legate alla congiuntura economica. Nel corso dell'anno sono stati attivati 659.626 contratti di lavoro, l'8,6% in più rispetto al 2021; di questi, meno della metà ha interessato donne (314.559, pari al 47,7% del totale). Oltre la metà dei nuovi contratti ha riguardato assunzioni a termine, che passano da 350.137 a 375.639, con un aumento dell'11,8% rispetto al 2021. Buon andamento per le assunzioni a tempo indeterminato che passano da 82.710 a 100.890 (+22,0%). Crescono anche i contratti in apprendistato e in somministrazione, che aumentano rispettivamente del +15,4% e +3,1%.

I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nel turismo (+25,8%), nel commercio (+14,4%), nelle costruzioni (+6,4%), negli altri servizi (+6,1%) e nell'industria (+6,0%).

Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	2021		2022		var. % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	82.710	35.049	100.890	41.496	22,0	18,4
A termine	350.137	165.476	375.639	184.951	7,3	11,8
In apprendistato	28.631	11.774	33.035	14.028	15,4	19,1
In somministrazione	145.526	69.616	150.062	74.084	3,1	6,4
Totale	607.004	281.915	659.626	314.559	8,7	11,6

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.



Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	2021		2022		var. % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Agricoltura	38.031	8.617	39.573	8.797	4,1	2,1
Industria	94.853	31.402	100.558	33.936	6,0	8,1
Costruzioni	36.874	3.113	39.238	3.646	6,4	17,1
Commercio	55.801	26.437	63.852	31.433	14,4	18,9
Logistica	41.859	10.393	42.623	10.934	1,8	5,2
Turismo	59.438	32.517	74.744	40.710	25,8	25,2
Altri servizi	279.933	168.633	296.932	184.273	6,1	9,3
Totale	606.789	281.112	657.520	313.729	8,4	11,6

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

L'aumento delle cessazioni indica un maggior turnover

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, le cessazioni complessive aumentano e passano da 573.076 a 640.547 (+11,8%). Ad aumentare sono soprattutto le cessazioni di contratti a termine, che passano da 290.816 a 328.609 (+13%) e quelle in somministrazione, che passano da 138.470 a 154.956 (+25,1%). Le cessazioni di contratti in apprendistato passano da 17.297 a 20.256 (+17,1%). Infine le cessazioni a tempo indeterminato aumentano dell'8,1% (passando da 126.493 a 136.726).

Piemonte - Cessazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	2021		2022		var % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	126.493	53.274	136.726	58.255	8,1%	9,3%
A termine	290.816	139.755	328.609	165.249	13,0%	18,2%
In apprendistato	17.297	7.104	20.256	8.554	17,1%	20,4%
In somministrazione	138.470	66.072	154.956	76.053	11,9%	15,1%
Totale	573.076	266.205	640.547	308.111	11,8%	15,7%

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	2021		2022		var % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	20.794	8.239	35.977	15.496	73,0	88,1
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	6.499	2.755	8.037	3.333	23,7	21,0

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Excelsior: le aziende faticano a trovare numerosi profili professionali

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere), sono circa 25.290 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per aprile 2023, valore che sale a 82.610 se si considera l'intero trimestre aprile-giugno 2023. Il trend appare crescente a livello mensile (+1.220 entrate rispetto ad aprile 2022), ma in contrazione su base trimestrale (-1.210 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). Le entrate previste in regione ad aprile 2023 pesano il



21,5% sulle 117.600 assunzioni previste in Piemonte e il 5,7% sul totale di quelle nazionali.

Il 74,9% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 16,8% lavoratori somministrati, il 2,0% collaboratori e il 6,3% altri lavoratori non alle dipendenze. La domanda di lavoro ad aprile 2023 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 28% dei casi e dai contratti di apprendistato con il 9%. Pesano, infine, il 3% gli altri contratti. Delle 25.290 entrate previste in Piemonte nel mese di marzo 2023, il 18% è costituito da laureati, il 33% da diplomati (era il 29% ad aprile 2022), le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 18% e il 30%. Considerando complessivamente i dati del trimestre aprile-giugno 2023 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 56.330 entrate, il 68,2% del totale (900 unità in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). L'industria prevede 26.280 entrate, generando circa il 31,8% della domanda totale del trimestre e segnando un calo pari a 320 entrate rispetto al periodo aprile-giugno 2022. Nel dettaglio 21.120 entrate riguarderanno il comparto manifatturiero e 5.160 quello edile. Stabile, rispetto ai mesi scorsi, la difficoltà di reperimento, che riguarda il 49,5% delle assunzioni previste.

Crescono gli infortuni mortali

Secondo i dati registrati dall'INAIL, nel periodo gennaio-febbraio 2023, in Piemonte, ci sono stati 6.608 infortuni sul lavoro, in calo del 42% rispetto allo stesso periodo del 2022, quando se ne erano registrati 10.514. 5.611 denunce riguardavano infortuni in occasione di lavoro e 997, invece, infortuni in itinere. A denunciare sono soprattutto gli uomini (3.927). Tornano a crescere gli infortuni mortali che, nei primi due mesi del 2023 sono già 13 (un numero decisamente superiore ai 4 registrati nello stesso periodo del 2022).

Infortuni da Covid in aumento nel 2022

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia e fino a dicembre 2022 mostra che il 56,3% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020, il 12,1% al 2021 e il 31,6% al 2022 (percentuale



inferiore rispetto a quella media nazionale del 37,2%). Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre 2020, con il 16,8% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia, altro picco si osserva ad aprile dello stesso anno (10,6% di contagi). Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento tendenzialmente decrescente fino a settembre, per poi risalire nell'ultima parte dell'anno. I contagi del 2022 superano quelli denunciati nel 2021, in particolare gennaio 2022 registra un numero di casi mai raggiunto nei mesi successivi a novembre 2020. Nel resto dell'anno l'andamento è altalenante, con il minimo di denunce in corrispondenza di agosto.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/feb 2022	gen/feb 2023	variazione %
Per tipologia			
In occasione di lavoro	9.642	5.611	-42
In itinere	872	997	14
Per genere			
Donne	5.696	2.681	-53
Uomini	4.818	3.927	-18
TOTALE	10.514	6.608	-37

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte

genere	gen 2020/dic 2022	classe di età	gen 2020/dic 2022
donne	27.852	fino a 34 anni	6.956
uomini	8.718	da 35 a 49 anni	13.050
		da 50 a 64 anni	15.866
		oltre i 64 anni	698
TOTALE			36.570

Fonte: INAIL.





EXPORT PIEMONTE

In primo piano

Il 2022 si chiude in positivo per l'export del Piemonte: +18,5% rispetto al 2021, un dato in linea con l'andamento dei singoli trimestri. Il Piemonte ha esportato beni per un valore di 59.025 milioni di euro. Nel 2022, rispetto all'anno precedente, il valore dell'export mostra una crescita molto sostenuta (+20,0%) e diffusa a livello territoriale, seppure con intensità diverse: l'aumento delle esportazioni è molto marcato per le Isole (+58,0%), intorno alla media nazionale per il Centro (+23,4%) e il Nord-ovest (+19,6%), relativamente più contenuto per il Nord-est (+16,0%) e il Sud (+15,4%).

L'analisi provinciale dell'export mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Ascoli Piceno, Torino, Siracusa, Cagliari, Brescia, Vicenza, Bergamo, Modena, e Firenze. Torino si conferma l'unica provincia piemontese ad entrare nella classifica Istat.

La principale destinazione dell'export del Piemonte nel 2022 è la Germania, con 8.324 milioni di euro (+23,1%) ed un peso del 14,1% sul totale delle esportazioni. Seguono la Francia, 8.222 milioni di euro (+19,2%) e gli Stati Uniti, 5.294 milioni di euro (+18,3%). L'export piemontese rimane destinato per la maggior parte in Europa: il 56,2% è destinato ai paesi dell'Unione, il restante 43,8% al resto del mondo. Su base annua l'export verso l'Europa è aumentato del 20,7%, quello verso il resto del mondo del 15,7%.

Le attività manifatturiere confermano di essere il cuore dell'economia e dell'export piemontese: valgono quasi il 98% del totale. Riguardo alle singole province, l'export è sempre in positivo. Torino e Biella registrano gli aumenti su base annua più elevati, rispettivamente +27,5% Torino e +24,1% Biella. Seguono Novara (+18,3%), Alessandria (+13,3%), Verbania Cusio-Ossola (+16,1%), Vercelli (+10,8%), Asti (+7,9%) e Cuneo (+7,1%). La destinazione principale delle merci rimane l'Unione Europea, ad eccezione delle province di Asti e Vercelli. Francia e Germania rimangono le prime due destinazioni dell'export delle singole province piemontesi, ad eccezione sempre dell'astigiano e del vercellese. Il comparto manifatturiero rimane il motore principale dell'export in tutte le province piemontesi.



Piemonte

COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	9.731.498.768	13.242.560.035	36,1	22,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	8.291.186.071	11.329.404.982	36,6	19,2
Altri mezzi di trasporto	1.440.312.697	1.913.155.053	32,8	3,2
Macchinari e apparecchi	9.556.322.090	10.631.546.294	11,3	18,0
Alimentari	7.088.934.166	8.009.253.262	13,0	13,6
Metalli e prodotti in metallo	3.881.665.353	4.494.217.174	15,8	7,6
Sostanze e prodotti chimici	3.664.665.242	4.692.317.194	28,0	7,9
Gomma, plastica	3.584.900.249	3.625.581.129	1,1	6,1
Tessile e abbigliamento	3.191.337.288	3.974.438.409	24,5	6,7
Altre attività manifatturiere	2.649.744.324	3.074.190.410	16,0	5,2
Apparecchi elettrici	1.869.847.723	2.080.317.428	11,3	3,5
Computer, apparecchi elettr.	1.308.127.295	1.423.255.647	8,8	2,4
Legno, carta e stampa	942.623.017	1.194.313.838	26,7	2,0
Farmaceutica e medicale	931.225.570	719.698.357	-22,7	1,2
Coke e prodotti petroliferi	374.933.069	552.150.250	47,3	0,9
Beni non manifatturieri	1.041.300.626	1.311.474.318	25,9	2,2
Totale	49.817.124.780	59.025.313.745	18,5	100,0

DOVE si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	49.817.124.780	59.025.313.745	18,5	
Ue 27 post Brexit	27.485.837.810	33.184.221.204	20,7	56,2
Extra Ue 27 post Brexit	22.331.286.970	25.841.092.541	15,7	43,8

TOP 10 mercati di riferimento				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Germani	6.764.969.373	8.324.570.315	23,1	14,1
Francia	6.900.487.258	8.222.359.955	19,2	13,9
Stati Uniti	4.473.432.694	5.294.052.763	18,3	9,0
Spagna	2.545.540.092	3.020.968.466	18,7	5,1
Regno Unito	2.454.336.635	2.732.867.503	11,3	4,6
Svizzera	2.151.428.639	2.576.442.150	19,8	4,4
Polonia	2.114.774.587	2.445.508.065	15,6	4,1
Cina	1.803.957.187	1.933.810.296	7,2	3,3
Belgio	1.331.742.501	1.663.820.086	24,9	2,8
Turchia	1.086.770.853	1.535.367.124	41,3	2,6



Alessandria

MERCE	COSA si esporta			
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	83.442.653	80.607.447	-3,4	1,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	80.119.300	73.399.495	-8,4	1,4
Altri mezzi di trasporto	3.323.353	7.207.952	116,9	0,1
Macchinari e apparecchi	449.946.853	484.593.293	7,7	9,5
Alimentari	539.640.713	501.020.876	-7,2	9,8
Metalli e prodotti in metallo	526.961.324	633.916.357	20,3	12,5
Sostanze e prodotti chimici	876.309.687	1.089.307.793	24,3	21,4
Gomma, plastica	418.926.741	397.780.508	-5,0	7,8
Tessile e abbigliamento	47.811.062	49.008.915	2,5	1,0
Altre attività manifatturiere	1.081.405.759	1.334.365.854	23,4	26,2
Apparecchi elettrici	154.563.233	182.822.367	18,3	3,6
Computer, apparecchi elettr.	40.046.909	33.221.803	-17,0	0,7
Legno, carta e stampa	59.443.942	80.062.714	34,7	1,6
Farmaceutica e medicale	10.489.305	15.257.309	45,5	0,3
Coke e prodotti petroliferi	36.137.907	60.530.225	67,5	1,2
Beni non manifatturieri	114173007	144792506	26,8	2,8
Totale	4.439.299.095	5.087.287.967	14,6	100,0

PAESE	DOVE si esporta			
	2021	2022	var. 2022/2021	su totale export
Mondo	4.439.299.095	5.087.287.967	14,6	
Eu 27	2.624.336.573	3.057.647.419	16,5	60,1
Extra Eu 27	1.814.962.522	2.029.640.548	11,8	39,9

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	591.258.318	736.544.804	24,6	14,5
Germania	617.214.066	673.037.320	9,0	13,2
Irlanda	361.981.912	386.577.995	6,8	7,6
Stati Uniti	342.189.363	371.259.482	8,5	7,3
Spagna	219.595.915	250.004.338	13,8	4,9
Svizzera	159.666.592	213.318.748	33,6	4,2
Cina	164.275.055	192.908.922	17,4	3,8
Polonia	145.348.116	169.919.230	16,9	3,3
Regno Unito	129.915.598	157.593.344	21,3	3,1
Hong Kong	172.783.129	147.292.514	-14,8	2,9



Asti

COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	954.085.470	906.888.967	-4,9	24,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	947.880.527	899.904.876	-5,1	24,1
Altri mezzi di trasporto	6.204.943	6.984.091	12,6	0,2
Macchinari e apparecchi	852.494.386	970.661.787	13,9	26,0
Alimentari	534.650.275	623.106.034	16,5	16,7
Metalli e prodotti in metallo	421.720.978	440.852.284	4,5	11,8
Sostanze e prodotti chimici	82.956.008	92.430.208	11,4	2,5
Gomma, plastica	152.413.347	151.524.742	-0,6	4,1
Tessile e abbigliamento	33.130.792	35.939.555	8,5	1,0
Altre attività manifatturiere	9.391.641	10.294.926	9,6	0,3
Apparecchi elettrici	232.371.902	233.637.578	0,5	6,3
Computer, apparecchi elettr.	154.163.185	214.624.408	39,2	5,7
Legno, carta e stampa	14.088.182	15.185.596	7,8	0,4
Farmaceutica e medicale	2.492.401	2.943.068	18,1	0,1
Coke e prodotti petroliferi	6.404.763	10.906.378	70,3	0,3
Beni non manifatturieri	13.781.433	28.613.735	107,6	0,8
Totale	3.464.144.763	3.737.609.266	7,9	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	3.464.144.763	3.737.609.266	7,9	
Eu 27	1.368.827.678	1.456.468.987	6,4	39,0
Extra Eu 27	2.095.317.085	2.281.140.279	8,9	61,0

TOP 10 mercati di riferimento				
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Brasile	728.173.320	712.043.488	-2,2	19,1
Stati Uniti	413.326.884	450.504.341	9,0	12,1
Germania	317.751.237	355.269.774	11,8	9,5
Francia	321.150.244	324.962.009	1,2	8,7
Turchia	207.095.607	292.671.883	41,3	7,8
Messico	134.753.793	184.451.979	36,9	4,9
Argentina	101.012.838	136.907.896	35,5	3,7
Spagna	104.325.630	121.456.688	16,4	3,2
India	99.712.735	102.647.788	2,9	2,7
Regno Unito	88.558.681	99.777.340	12,7	2,7



COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	4.536.790	5.202.118	14,7	0,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	3.963.021	4.839.825	22,1	0,2
Altri mezzi di trasporto	573.769	362.293	-36,9	0,0
Macchinari e apparecchi	141.384.225	155.799.224	10,2	7,7
Alimentari	19.104.075	19.859.841	4,0	1,0
Metalli e prodotti in metallo	18.587.836	24.762.491	33,2	1,2
Sostanze e prodotti chimici	116.265.319	139.653.758	20,1	6,9
Gomma, plastica	46.497.883	57.033.282	22,7	2,8
Tessile e abbigliamento	1.179.106.181	1.495.432.165	26,8	73,4
Altre attività manifatturiere	66.985.379	70.949.301	5,9	3,5
Apparecchi elettrici	12.399.607	13.532.972	9,1	0,7
Computer, apparecchi elettr.	13.607.884	10.107.793	-25,7	0,5
Legno, carta e stampa	4.992.774	5.259.574	5,3	0,3
Farmaceutica e medicale	1.919.784	4.051.344	111,0	0,2
Coke e prodotti petroliferi	135.223	231.240	71,0	0,0
Beni non manifatturieri	15.394.271	34.171.154	122,0	1,7
Totale	1.640.917.231	2.036.046.257	24,1	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	1.640.917.231	2.036.046.257	24,1	
Eu 27	837.267.571	1.034.994.006	23,6	50,8
Extra Eu 27	803.649.660	1.001.052.251	24,6	49,2

TOP 10 mercati di riferimento				
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Germania	191.960.593	221.167.798	15,2	10,9
Francia	149.382.836	191.887.609	28,5	9,4
Cina	142.497.932	156.816.969	10,0	7,7
Svizzera	111.596.186	127.393.682	14,2	6,3
Turchia	75.970.115	114.858.642	51,2	5,6
Stati Uniti	77.207.993	113.766.494	47,4	5,6
Spagna	71.208.614	86.501.363	21,5	4,2
Romania	63.573.387	84.686.741	33,2	4,2
Portogallo	61.666.277	84.106.248	36,4	4,1
Regno Unito	74.249.575	77.525.477	4,4	3,8



Cuneo

COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	1.562.571.432	1.754.977.252	12,3	17,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	1.368.326.446	1.583.168.869	15,7	16,1
Altri mezzi di trasporto	194.244.986	171.808.383	-11,6	1,8
Macchinari e apparecchi	1.168.399.303	1.272.345.723	8,9	13,0
Alimentari	3.391.911.326	3.727.317.837	9,9	38,0
Metalli e prodotti in metallo	347.851.850	405.902.944	16,7	4,1
Sostanze e prodotti chimici	326.743.822	402.191.737	23,1	4,1
Gomma, plastica	1.098.594.886	868.719.203	-20,9	8,8
Tessile e abbigliamento	180.597.426	201.789.897	11,7	2,1
Altre attività manifatturiere	86.740.097	93.207.199	7,5	0,9
Apparecchi elettrici	177.482.001	194.821.677	9,8	2,0
Computer, apparecchi elettr.	33.768.056	40.764.363	20,7	0,4
Legno, carta e stampa	264.748.449	358.711.115	35,5	3,7
Farmaceutica e medicale	8.404.808	6.916.052	-17,7	0,1
Coke e prodotti petroliferi	8.969.799	13.470.511	50,2	0,1
Beni non manifatturieri	511.027.192	475.827.681	-6,9	4,8
Totale	9.167.810.447	9.816.963.191	7,1	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	9.167.810.447	9.816.963.191	7,1	
Eu 27	5.715.435.314	6.030.639.950	5,5	61,4
Extra Eu 27	3.452.375.133	3.786.323.241	9,7	38,6

TOP 10 mercati di riferimento				
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Francia	1.769.143.990	1.828.515.587	3,4	18,6
Germania	1.360.368.245	1.384.768.023	1,8	14,1
Stati Uniti	681.381.921	689.745.309	1,2	7,0
Regno Unito	494.749.215	539.726.399	9,1	5,5
Spagna	529.649.583	535.978.947	1,2	5,5
Polonia	422.883.947	401.872.307	-5,0	4,1
Belgio	294.781.612	337.126.897	14,4	3,4
Paesi Bassi	173.432.398	241.827.038	39,4	2,5
Canada	160.323.332	198.396.230	23,7	2,0
Svizzera	171.061.631	197.511.969	15,5	2,0



COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	196.080.485	241.856.986	23,3	3,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	190.187.526	234.935.722	23,5	3,7
Altri mezzi di trasporto	5.892.959	6.921.264	17,4	0,1
Macchinari e apparecchi	1.608.891.670	1.736.999.807	8,0	27,4
Alimentari	621.090.428	780.282.326	25,6	12,3
Metalli e prodotti in metallo	304.879.269	375.780.837	23,3	5,9
Sostanze e prodotti chimici	1.023.447.916	1.279.106.830	25,0	20,1
Gomma, plastica	388.910.093	360.879.637	-7,2	5,7
Tessile e abbigliamento	528.051.264	654.347.918	23,9	10,3
Altre attività manifatturiere	56.009.776	76.206.114	36,1	1,2
Apparecchi elettrici	89.897.010	104.703.917	16,5	1,6
Computer, apparecchi elettr.	87.047.767	96.917.427	11,3	1,5
Legno, carta e stampa	89.731.617	130.997.060	46,0	2,1
Farmaceutica e medicale	241.348.368	244.758.432	1,4	3,9
Coke e prodotti petroliferi	96.135.501	190.832.380	98,5	3,0
Beni non manifatturieri	32.754.987	74.671.364	128,0	1,2
Totale	5.364.276.151	6.348.341.035	18,3	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	5.364.276.151	6.348.341.035	18,3	
Eu 27	3.365.359.861	3.981.351.408	18,3	62,7
Extra Eu 27	1.998.916.290	2.366.989.627	18,4	59,5

TOP 10 mercati di riferimento				
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Germania	888.262.261	1.026.024.241	15,5	16,2
Francia	752.622.408	924.010.552	22,8	14,6
Stati Uniti	331.520.826	405.164.643	22,2	6,4
Paesi Bassi	260.207.167	302.744.702	16,3	4,8
Spagna	244.563.510	298.934.951	22,2	4,7
Svizzera	189.505.208	272.306.752	43,7	4,3
Regno Unito	306.406.389	270.012.033	-11,9	4,3
Polonia	215.350.205	269.086.881	25,0	4,2
Belgio	194.887.527	215.222.052	10,4	3,4
Cina	105.079.410	149.955.813	42,7	2,4



COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	6.831.075.461	10.146.819.091	48,5	38,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	5.617.158.766	8.436.620.555	50,2	31,9
Altri mezzi di trasporto	1.213.916.695	1.710.198.536	40,9	6,5
Macchinari e apparecchi	4.546.176.200	5.115.256.824	12,5	19,3
Alimentari	1.473.696.468	1.782.661.427	21,0	6,7
Metalli e prodotti in metallo	1.672.843.759	2.020.807.401	20,8	7,6
Sostanze e prodotti chimici	725.363.235	872.806.713	20,3	3,3
Gomma, plastica	1.118.334.519	1.377.431.937	23,2	5,2
Tessile e abbigliamento	434.329.491	520.186.175	19,8	2,0
Altre attività manifatturiere	790.449.757	922.745.702	16,7	3,5
Apparecchi elettrici	1.106.918.119	1.262.142.585	14,0	4,8
Computer, apparecchi elettr.	864.810.265	892.517.143	3,2	3,4
Legno, carta e stampa	430.425.640	518.752.799	20,5	2,0
Farmaceutica e medicale	274.480.031	337.328.096	22,9	1,3
Coke e prodotti petroliferi	212.027.511	251.677.177	18,7	1,0
Beni non manifatturieri	265.510.177	423.198.239	59,4	1,6
Totale	20.746.440.633	26.444.331.309	27,5	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	20.746.440.633	26.444.331.309	27,5	
Eu 27	10.871.209.263	14.611.714.732	34,4	55,3
Extra Eu 27	9.875.231.370	11.832.616.577	19,8	44,7

TOP 10 mercati di riferimento				
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Germania	2.676.800.104	3.893.855.813	45,5	14,7
Francia	2.708.886.571	3.455.497.198	27,6	13,1
Stati Uniti	2.215.682.765	2.831.621.655	27,8	10,7
Spagna	1.130.974.692	1.465.993.584	29,6	5,5
Regno Unito	1.178.831.905	1.362.480.668	15,6	5,2
Svizzera	1.185.783.803	1.360.693.218	14,8	5,1
Polonia	1.087.172.097	1.339.744.730	23,2	5,1
Cina	910.935.613	935.286.580	2,7	3,5
Kuwait	416.232.853	899.464.128	116,1	3,4
Belgio	558.652.624	773.447.612	38,4	2,9



Verbano Cusio Ossola

COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	14.093.082	9.671.429	-31,4	1,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	8.307.437	7.838.764	-5,6	0,9
Altri mezzi di trasporto	5.785.645	1.832.665	-68,3	0,2
Macchinari e apparecchi	112.553.831	131.207.709	16,6	14,3
Alimentari	61.041.668	79.110.802	29,6	8,6
Metalli e prodotti in metallo	244.448.147	283.039.010	15,8	30,8
Sostanze e prodotti chimici	101.762.899	120.434.575	18,3	13,1
Gomma, plastica	124.065.472	149.811.656	20,8	16,3
Tessile e abbigliamento	13.811.875	19.247.845	39,4	2,1
Altre attività manifatturiere	18.576.945	20.045.470	7,9	2,2
Apparecchi elettrici	20.839.427	12.167.005	-41,6	1,3
Computer, apparecchi elettr.	2.587.260	3.380.065	30,6	0,4
Legno, carta e stampa	29.363.851	31.103.348	5,9	3,4
Farmaceutica e medicale	742.844	418.081	-43,7	0,0
Coke e prodotti petroliferi	6.371	1.680	-73,6	0,0
Beni non manifatturieri	46.437.884	58.314.933	25,6	6,4
Totale	790.331.556	917.953.608	16,1	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	790.331.556	917.953.608	16,1	
Eu 27	486.174.830	590.820.376	21,5	64,4
Extra Eu 27	304.156.726	327.133.232	7,6	35,6

TOP 10 mercati di riferimento				
	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Germania	140.711.065	174.355.000	23,9	19,0
Svizzera	133.680.920	158.170.390	18,3	17,2
Francia	82.050.267	110.834.036	35,1	12,1
Spagna	40.493.047	48.637.974	20,1	5,3
Austria	34.723.000	41.295.985	18,9	4,5
Stati Uniti	39.043.562	38.038.478	-2,6	4,1
Belgio	29.535.393	36.134.357	22,3	3,9
Repubblica Ceca	23.622.715	35.548.285	50,5	3,9
Polonia	21.831.352	22.754.004	4,2	2,5
Paesi Bassi	23.304.243	21.794.147	-6,5	2,4



Vercelli

COSA si esporta				
MERCE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mezzi di trasporto	60.399.839	70.348.448	16,5	2,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	54.202.731	63.880.036	17,9	2,2
Altri mezzi di trasporto	6.197.108	6.468.412	4,4	0,2
Macchinari e apparecchi	509.358.099	548.218.936	7,6	18,7
Alimentari	291.207.353	333.566.914	14,5	11,4
Metalli e prodotti in metallo	119.288.596	130.027.365	9,0	4,4
Sostanze e prodotti chimici	140.509.913	363.777.088	158,9	12,4
Gomma, plastica	106.992.372	117.491.575	9,8	4,0
Tessile e abbigliamento	756.879.222	979.720.019	29,4	33,4
Altre attività manifatturiere	113.498.389	97.927.801	-13,7	3,3
Apparecchi elettrici	26.563.391	19.132.805	-28,0	0,7
Computer, apparecchi elettr.	98.217.365	117.278.791	19,4	4,0
Legno, carta e stampa	26.258.068	33.971.114	29,4	1,2
Farmaceutica e medicale	387.126.884	101.660.945	-73,7	3,5
Coke e prodotti petroliferi	267.533	307.829	15,1	0,0
Beni non manifatturieri	12.049.477	21.747.167	80,5	0,7
Totale	2.648.616.501	2.935.176.797	10,8	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	2021	2022	var. % 2022/2021	% su totale export
Mondo	2.648.616.501	2.935.176.797	10,8	
Eu 27	1.276.876.556	1.419.033.770	11,1	48,3
Extra Eu 27	1.371.739.945	1.516.143.027	10,5	51,7

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	336.625.369	394.226.653	17,1	13,4
Francia	331.880.129	390.683.327	17,7	13,3
Stati Uniti	262.216.861	264.387.183	0,8	9,0
Cina	237.261.043	242.410.183	2,2	8,3
Regno Unito	115.326.446	152.066.154	31,9	5,2
Svizzera	117.419.789	145.850.853	24,2	5,0
Spagna	128.787.142	135.213.954	5,0	4,6
Emirati Arabi Uniti	49.361.272	79.130.839	60,3	2,7
Corea del Sud	57.334.012	77.391.891	35,0	2,6
Paesi Bassi	61.826.319	66.825.473	8,1	2,3



CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale II trimestre 2023

Previsioni	I trimestre 2023			II trimestre 2023		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	17,8%	7,9%	9,9%	25,8%	5,0%	20,8%
Produzione	19,8%	15,8%	4,0%	23,9%	8,1%	15,8%
Ordini totali	20,7%	19,2%	1,4%	28,9%	8,4%	20,5%
Redditività	11,0%	20,9%	-9,9%	16,5%	11,5%	5,0%
Ordini export	13,1%	15,2%	-2,1%	6,0%	8,5%	-2,6%

Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2023.

Sensibile miglioramento del clima di fiducia

È uno scenario di ottimismo quello che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre dell'anno, realizzata a marzo da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte raccogliendo le valutazioni di quasi 1.100 imprese manifatturiere e dei servizi. Se a dicembre la situazione era caratterizzata da un clima di attesa, improntato alla cautela piuttosto che al pessimismo, nel mese di marzo gli indicatori registrano un sensibile miglioramento della fiducia, spiegato in particolare dall'inversione di tendenza del comparto manifatturiero.

Positivi tutti gli indicatori

Per quanto riguarda ordini e produzione, il saldo tra previsioni di aumento e riduzione cresce di circa 17 punti percentuali rispetto a dicembre, attestandosi su valori tipici delle fasi di espansione. Stabile su livelli elevati il tasso di utilizzo degli impianti, che nel manifatturiero sfiora l'80%. Si rafforzano in misura considerevole le previsioni occupazionali. Nella manifattura la percentuale di utilizzo della CIG scende al 7,8%, vicino ai minimi storici; nei servizi il ricorso agli ammortizzatori sociali è del tutto trascurabile (2,0%).

Un'azienda su tre investe in macchinari

Gli investimenti si mantengono intorno al 30% delle aziende. Un quarto delle imprese ha un portafoglio ordini di oltre 6 mesi, in aumento rispetto ai mesi scorsi. Restano buone le condizioni di pagamento (ritardi negli incassi e tempi medi di pagamento). Sembra interrompersi il trend negativo della redditività; si attenuano le tensioni sui prezzi delle materie prime.

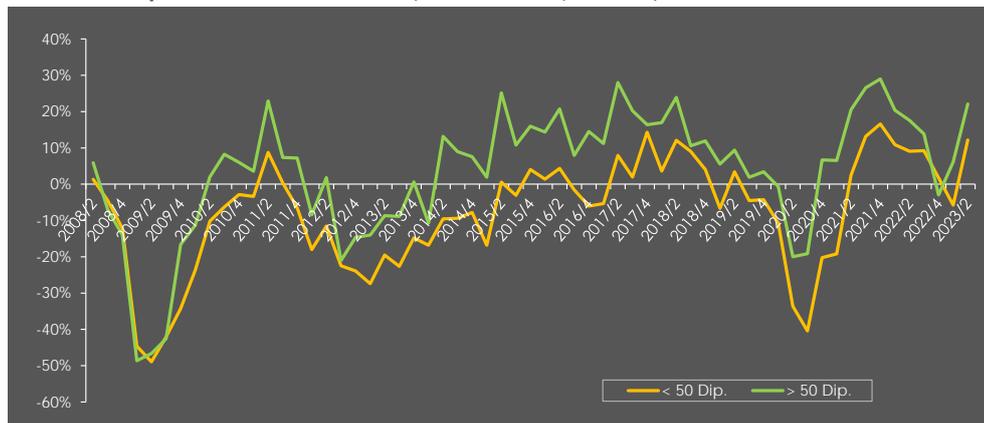
La manifattura torna a crescere come il terziario

A livello settoriale, le valutazioni delle imprese manifatturiere - a dicembre decisamente prudenti - si allineano a quelle delle imprese dei servizi, con un valore degli indicatori praticamente identico. In particolare, nel manifatturiero le prospettive si rafforzano in quasi tutti i settori: quelli che esprimono le valutazioni più favorevoli sul prossimo trimestre sono industrie varie (gioielleria ecc.), chimica, edilizia e impiantisti, automotive, industria elettrica, prodotti in metallo, macchinari e apparecchi. Per quanto riguarda i servizi, in tutti i comparti i saldi ottimisti-pessimisti perdono qualche punto rispetto a dicembre ma si mantengono al di



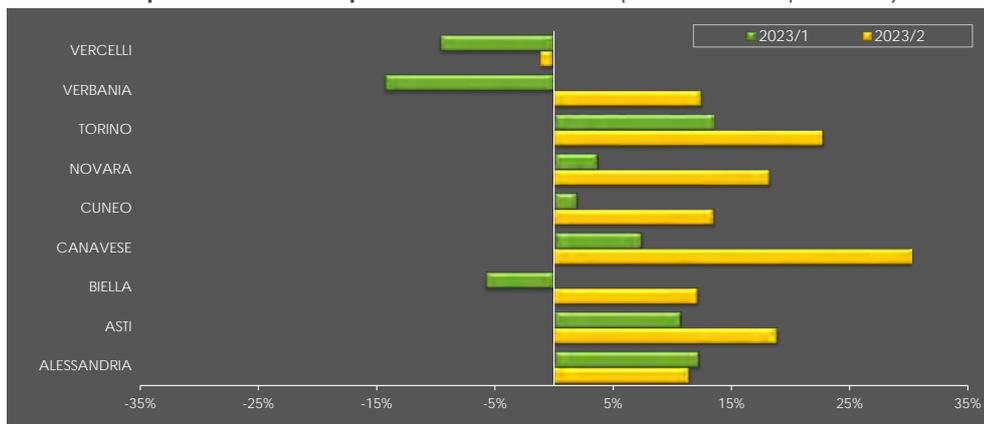
sopra del punto di equilibrio. Resta ampia la forbice dimensionale, tra imprese con oltre 50 addetti da un lato e imprese al di sotto dei 50 addetti dall'altro. Il saldo crescita-riduzione riferito ai livelli produttivi è rispettivamente di 21% e 13%.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2023.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2023.

Riportiamo in dettaglio: i principali risultati dell'indagine piemontese

Per il secondo trimestre del 2023, le attese sulla produzione delle oltre 1.100 imprese piemontesi migliorano sensibilmente rispetto a quelle del primo trimestre: il 25,4% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 9,8% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +15,6% (era +4,0% a dicembre).

Il 21,1% delle rispondenti prevede un aumento dell'occupazione, contro il 4,5% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +16,6% (era 9,9% la scorsa rilevazione). Trend positivo anche per gli ordinativi, con un saldo del +14,9% e un aumento di 13,5 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione.

Tornano a crescere le aspettative sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +3,0%, probabilmente grazie al rallentamento dei costi delle materie prime energetiche e, di conseguenza, della logistica. Buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 28,4% delle rispondenti (era il 27,0% a dicembre). Cala ulteriormente il ricorso alla cassa integra-



zione, che interessa ora il 6,1% delle imprese. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (80%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +21,4%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo di 8 punti inferiore (+13,2%).

Si assestano gli aumenti dei prezzi, rispetto al 2022: il 31,9% delle aziende del campione prevede aumenti nei prezzi delle commodity nei prossimi tre mesi (la percentuale registrata a dicembre era del 56,1%). Il 22,4% si aspetta ulteriori ancora aumenti energetici (era il 66,6%), mentre il 30,3% teme la salita dei costi di logistica e trasporti (era il 61,2%).

A livello territoriale, si osserva un miglioramento superiore alla media regionale per Canavese, Torino, Asti e Novara, con saldi sulle previsioni di produzione rispettivamente del +30,2%; +22,8%; +18,9% e +18,3%. Seguono Cuneo, Verbania, Biella e Alessandria con salti del +13,6%, +12,5%, +12,2% e 11,5%. Unica provincia con segno negativo è Vercelli, che registra un -1,1%, comunque in miglioramento rispetto al -9,6% della scorsa rilevazione.

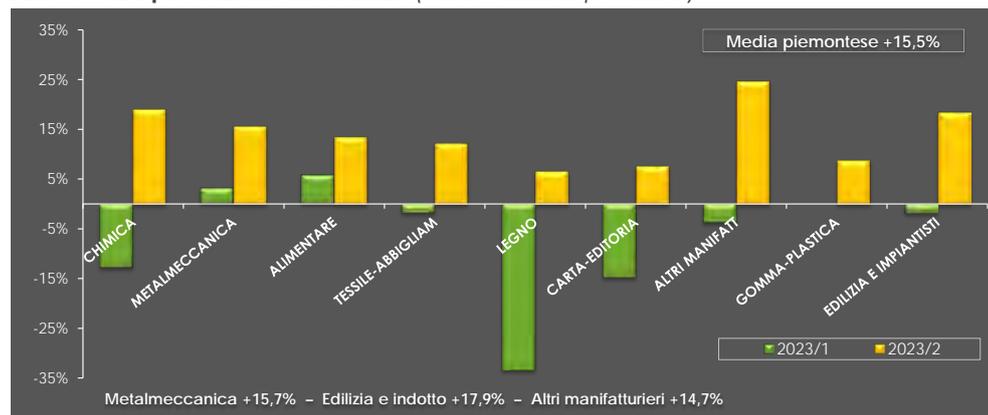
MANIFATTURIERO

Nel manifatturiero, si registra un marcato miglioramento delle attese, rispetto a dicembre, con saldi che passano dal -1,9% a +15,5% per la produzione.

I saldi ottimisti-pessimisti per ordinativi e occupazione sono pari a +12,6% e -14,9% (erano -4,5% e +7,7% a dicembre). Il saldo dell'export torna positivo (+4,9%, da -2,3%). Bene gli investimenti, che interessano il 29,5% delle aziende, in salita rispetto al 28,3% di dicembre. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (78%), mentre scende ancora il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 7,8% delle imprese.

A livello settoriale, le attese della metalmeccanica (+15,7% il saldo ottimisti-pessimisti) migliorano sensibilmente rispetto al primo trimestre (+3,2%), con un ricorso alla CIG da parte del 7,0% delle aziende; gli investimenti del comparto interessano il 31,9% delle rispondenti. In particolare, si segnala la performance positiva del comparto automotive (+31,0%), industria elettrica ed elettronica (+19,0%) e macchinari e apparecchi (+15,3%).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2023.



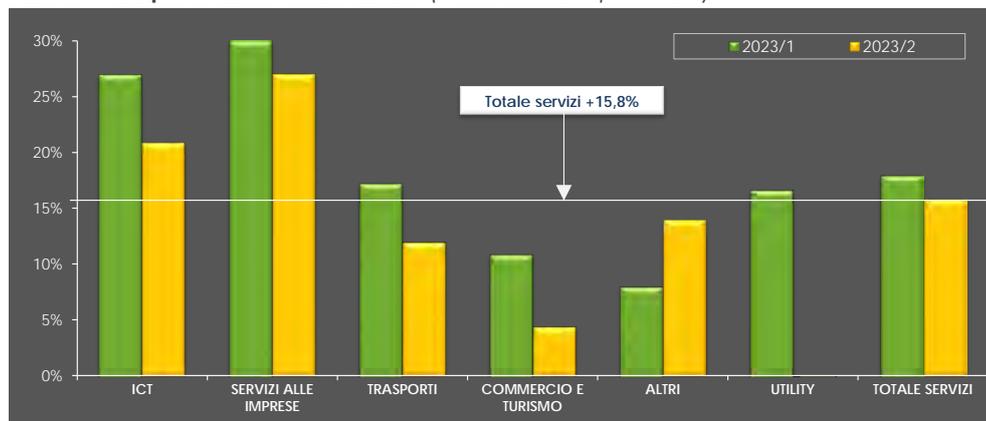
Tra gli altri settori manifatturieri si segnala il buon andamento di edilizia e impiantisti (+33,3%), manifatture varie (-24,7%), chimica (+19,0%), alimentare (+13,5%), tessile (12,3%). Più prudenti, ma positive, gomma-plastica (+8,9%) e legno (+6,7%).

SERVIZI

Nei servizi il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a dicembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 15,8% (era 17,9% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +20,5% (da +15,7%), quello sull'occupazione è pari +20,8% (era 15,1%). Gli investimenti crescono leggermente (25,7%), stabile il ricorso alla CIG (2,0%). Resta alto il tasso di utilizzo delle risorse (85%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in quasi tutti i comparti, con saldi pari a +27,0% per i servizi alle imprese, +20,9% per l'ICT, 14,0% per gli altri servizi, +12,0% per i trasporti. Più caute le attese per commercio e turismo (+4,4%) e utility (-5,6%).

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, marzo 2023.



FOCUS SULL'ICT

Nell'indagine congiunturale di marzo, è stato condotto un approfondimento sul settore ICT, che a Torino conta quasi 3.300 imprese, occupa circa 29.000 addetti e produce un fatturato di 5,2 mld. Nella nostra provincia si realizza l'84% del fatturato ICT del Piemonte e il 7% del fatturato ICT italiano. Negli ultimi due anni il comparto ha trainato il terziario piemontese con indicatori stabilmente superiori alla media.

Le previsioni delle nostre aziende per il secondo trimestre 2023 sono ancora positive, con saldi ottimisti pessimisti in linea con le precedenti rilevazioni.

Il 35,8% delle imprese si attende un aumento dell'occupazione, contro l'1,5% che si attende una diminuzione (saldo +34,3%). Stesso trend per i livelli di attività, con il 23,9% delle rispondenti che prevede un aumento e il 3,0% che si prepara a una riduzione (saldo +20,9%) e per i nuovi ordini, con attese di aumento per il 32,8% delle imprese e riduzione per 4,5% (saldo +28,4%). Tiene l'export, con un saldo del +2,0%.

Resta stabilmente basso il ricorso alla cassa integrazione, che interessa il 3,1% delle aziende e mentre il tasso di utilizzo delle risorse resta su livelli storicamente assai elevati (88%). Il 27,3% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo rilievo, una percentuale superiore alla media del terziario piemontese. Buona la composizione del carnet ordini, con il 68% delle imprese che ha visibilità da 6 mesi in su e solo il 3,2% che ha ordini solo nel brevissimo termine (meno di un mese).

Molti sono i driver di miglioramento per questo settore che, secondo le previsioni di Oxford Economics, nei prossimi anni continuerà a crescere (+1,4% nel 2023 e +1,1% nel 2024). Tra i principali figurano cybersecurity, intelligenza artificiale, cloud e big data.



Pubblicazione periodica
Direttore responsabile:
Isabella Antonetto
Contatti: studi@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.